

Ramadan, muro contro muro tra Comune e comunità islamica

Pubblicato: Mercoledì 5 Ottobre 2005

«**Non avevamo altre soluzioni** – spiega **Hamid Khartaoui**, portavoce della comunità gallaratese -. Ieri sera, martedì 5 ottobre, **è iniziato il Ramadan**, non avevamo altri posti dove trovarci a pregare e siamo andati nel nostro capannone, anche se i lavori non sono terminati». Era una delle possibilità, forse l'unica a portata di mano per la comunità islamica di Gallarate: **pregare nel capannone di Caiello**, in via Varese, acquistato dai musulmani nello scorso marzo: così è successo ieri sera, primo giorno del mese sacro per i musulmani. Soluzione da sempre osteggiata dal Comune dal sindaco Nicola Mucci in modo particolare, perché, a parere dell'amministrazione, pregando in via Varese si sarebbe riproposta la stessa situazione di via Peschiera, che ha portato alla chiusura del centro islamico da parte del Comune stesso. Sulla questione è scontro; duro il commento del sindaco di Gallarate, **Nicola Mucci**: «La decisione della comunità musulmana di recarsi nello stabile di via Varese a pregare per il Ramadan e le modalità con cui il tutto è accaduto si delineano come episodi molto gravi – spiega il primo cittadino -, **in totale spregio delle normative**, delle leggi italiane, delle istituzioni e precludono ogni possibilità di dialogo presente e futuro. Naturalmente il Comune si riserva di valutare ogni eventuale ulteriore azione anche legale una volta analizzati i verbali pervenuti in merito all'accaduto». L'amministrazione comunale ha già ribadito in varie circostanze come lo stabile di via Varese **non abbia i requisiti per essere considerato luogo di culto**, come già non li aveva la struttura di via Peschiera, adibita per anni a moschea dalla comunità musulmana e dichiarata inagibile nel luglio scorso alla luce di verbali urbanistici e sanitari. Nei giorni scorsi il tribunale amministrativo regionale, cui la comunità musulmana si era appellata, ha respinto la richiesta di sospensiva. «L'atteggiamento della comunità islamica – prosegue Mucci – denota **prepotenza e mancato rispetto delle regole**. La scelta di recarsi ieri a pregare nello stabile di via Varese è avvenuta in tono dimesso, quasi segreto, quasi a non voler far sapere che cosa si aveva intenzione di fare e questi non sono presupposti per un dialogo civile e sereno. Si sono accusate le istituzioni di non voler favorire punti di incontro: ritengo invece che sia questo atteggiamento mancante di chiarezza e a volte anche di lealtà che rende difficile ogni forma di confronto civile».

Altrettanto aspro il commento di **Samir Baroudi**, portavoce della comunità islamica varesina e da qualche tempo vicino ai fratelli di Gallarate: «**È inaudito l'atteggiamento del Comune di Gallarate** che ci impedisce di esercitare un nostro diritto sacrosanto – spiega Baroudi -. Per il Ramadan noi dobbiamo seguire il precetto di pregare insieme ai nostri fratelli, non esiste legge che possa impedirci di farlo. **Non è una sfida al Comune**: lo stabile di Caiello, in una zona isolata dove non disturbiamo nessuno, lo abbiamo acquistato con i nostri soldi, è una nostra risorsa che dobbiamo avere il diritto di poter sfruttare come vogliamo. Io ci porterò i miei quadri e dipingerò lì, voglio vedere chi mi impedirà di farlo. **Era l'unica possibilità per aggregare la comunità**. L'amministrazione comunale di Mucci sta facendo una figuraccia davanti a tutto il mondo, mettendo in cattiva luce l'Italia con un atteggiamento puramente politico: Mucci verrà giudicato dagli elettori, **non ci può tappare la bocca né usarci come carta elettorale**, una carta sporca».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

